Anno I. TRAPANI, — Domenica, 5 Gennaro 1868. N. 1.

FARDELLIANA BIBLIOTECA TRAPANI L II 2 46

Schedato

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanile

LIBERTA' POTERE DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — Le lettere e i plichi dirigersi *Al Direttore del Giornale* La Vita Nuova — Trapani, via delle Prigioni, N. 11.

PROGRAMMA.

Non vi ha *Vita* senza attività, nè attività senza lavoro; non vi ha lavoro senza progresso, nè progresso senza *Novità*.

Il titolo adunque del giornale esprime il nostro programma *Lavoro Progressivo*. Ma esso esprime altresì un altro carattere della vita: la *organicità*.

Organizzazione, adunque, *del Lavoro Progressivo*, è l'espressione del titolo del giornale.

Per otto anni la Democrazia in Italia ha lottato per riprendere l'impresa unitaria, che si compie a Roma, e per otto anni l'elemento dell' individualismo, e però della corruzione ha reso impotente un popolo di 26 milioni; per otto anni la Democrazia ha lavorato pel concetto dell' Unità, ma per otto anni il suo lavoro è stato disorganico, e però infruttuoso.

Ed in vero, a che si è volto il lavoro della Democrazia in Italia? Il suo lavoro per otto anni non è stato che quello di preparare spedizioni, di arruolar volontari, e di raccorre denari; e da Capua a Mentana sempre per la stessa via, con gli stessi mezzi, con lo istesso programma, e però con le stesse sconfitte.

Al contrario l' elemento monarchico, quantunque in minoranza, è andato di trionfo in trionfo, e a che deve ciò se non al suo più ordinato lavoro?

Esso difatti aiutato dal soldato e dal carabiniere, appoggiato da una burocrazia numerosissima, disciplinata con la teoria del servo e del padrone, aiutato dal denaro della nazione, speso a corrompere, a comprar voti e ad assoldar giornali, esso con tutto ciò sarebbe stato vinto dalla Democrazia, se ei non avesse rivolto ad altro il suo lavoro.

Il partito monarchico che intende a dominare la Nazione, che intende fermarla nel suo cammino rivoluzionario, lavora non nelle occasioni, ma sempre, non solo nelle lotte nazionali, ma nelle locali altresì, esso è ai municipi, alle provincie che bada, perchè è sicuro che là dove la rappresentanza cittadina è composta di elementi moderati, là nelle lotte politiche nelle generali questa rappresentanza, col suo prestigio, colla sua cassa, è un piccolo centro di corruzione che non può se non che far trionfare le idee governative.

E noi difatti abbiamo veduto la servilità dei comuni verso il governo, abbiamo veduto invadere l'autonomia municipale dal governo centrale, e non abbiamo intesa una protesta, abbiamo veduto rapire ai comuni i beni di mano-morta, e non un comune levò la voce ad una protesta, abbiamo veduto invadere il campo delle risorse municipali con balzelli governativi, e non un lamento. — Abbiamo visto catturare deputati, e i municipi hanno taciuto, abbiamo visto perfino sventure nazionali, e i municipi sono rimasti muti, come se il fatto non istesse a loro. Al contrario i Municipi si sono fatti sentire ogni volta che al governo gli è piaciuto; se voi guardate, meno qualche eccezione, gl'indirizzi municipali fatti in otto anni, voi non troverete che lodi ed osanna al governo non uno di biasmo, e se in otto anni abbiamo noi più a lodare che a biasimare, o a protestare lo lasciamo giudicare a tutti gl' Italiani.

La nostra attività, il nostro lavoro deve dunque incominciare dal basso per salire in alto, Dobbiamo moralizzare la vita locale, per portare il trionfo della democrazia nell' alto. Bisogna renderci padroni delle vita Municipale e della Provinciale per poi utilizzare questa forza maggiore in pro della Vita Nazionale, ecco il nostro lavoro, ed ecco il primo motto del titolo del nostro giornale.

Ma il titolo della *Vita Nuova* esprime altresì la *Nuova* via, le idee progressive, e però è mestieri dichiarare quali saranno le idee che propugnerà l' elemento veramente democratico del paese, di cui il nostro giornale è l'organo di manifestazione.

Lo scopo supremo del nostro giornale sta sintetizzato in quelle tre parole *Libertà, Potere, Dovere.*

1. *Libertà* da ogni ostacolo che si oppone allo sviluppo della *vita* collettiva, o particolare d' Italia.

2. Coscenza della propria forza, ossia del proprio *Potere.*

3. E però coscenza della forza suprema, che è la forza del *Dovere.*

Conformando a tal principio il nostro lavoro, noi propugneremo la Libertà piena dei Comuni sulle basi di una completa autonomia amministrativa.

Propugneremo il suffragio universale, e ad universale voto la elezione di tutte le autorità comunali e provinciali.

La libertà d' insegnamento togliendo allo Stato la ingerenza nella pubblica e privata istruzione. — Propugneremo la istruzione gratuita ed obbligatoria.

Dall'altro lato lavoreremo perchè le rappresentanze comunali e provinciali non sieno la rappresentanza di una classe privilegiata, della cravatta bianca, o della stola dei cavilli, ma invece rappresentino, tutte le classi dei cittadini. Come democratici, come uomini dell'avvenire è nell'elemento popolare, e nell' elemento giovane la forza nostra.

Animati da questi principii, ciascun vede che la presente Amministrazione comunale e provinciale non rappresenta le nostre idee, e però noi la combat-

F 18851 BIBLIOTECA FARDELLIANA TRAPANI

teremo, con la calma della libera discussione, e della piena coscenza della verità.

Non attaccheremo brighe personali, ma non vi sia alcuno impiegato, piccolo che sia, regio o provinciale o comunale; il quale si creda invulnerabile, noi sindacheremo le sue azioni, non certo nel carattere personale ma in quello del pubblico impiegato.

Son queste le principali idee che ci serviranno di norma, e speriamo che il nostro lavoro, e le nostre buone intenzioni, frutteranno qualche po' di bene.

Uno sguardo retrospettivo

Prima di entrare a combattere questa rappresentanza municipale, ci è di necessità dare uno sguardo al passato e ricordare come e per quali cause essa venne su, e ciò perchè non ci si possa, col solito frasario politico, ripetere: essa è la espressione del paese.

Noi combatteremo anche gli errori nostri del passato perchè possano essere evitati per l' avvenire.

Dal 1860, in Trapani l'elemento democratico ebbe tal potenza che nelle elezioni senza altro lavoro che quello di votare i nomi dei candidati il paese a grandissima maggioranza votava per essi.

Il partito monarchico era impotente, e tale fu fino al 1865, quando, non sapremmo dire se più per insipienza o per mal animo, vi ebbe chi ricevuta l' imbeccata a Palermo da un elemento a cui quella nobile città deve i vergognosi giorni di settembre 1866, e da essi due volte l' esterminio del colèra, e le presenti augumentate miserie, ricevuta l'imbeccata venne fra noi ad istituire la Torre di Babele, o il Tempio del male. In questa associazione s' intese a raccorre quanti elementi più potessero per combattere il partito dell'avvenire e però in quella fucina convennero anche i più noti uomini del passato.

Il sorgere di quella associazione, in un paese che di simili lordure non ne aveva mai veduto, fece in sulle prime ribrezzo, ciascuno ripeteva, è il male che sorge a piè del bene; altri dicevano combattiamolo prima che attecchisca, altri: lasciamolo fare cadrà da sè, e questa è la sentenza più disastrosa imperocchè essa fa appello all' inerzia del bene, contro l' operosità del male.

Altri consigliarono una nuova associazione; essi dissero: soli noi forse non potremmo combattere quel male, e molto meno ove ad esso si unirà l' elemento moderato, bisogna dunque una alleanza fra noi e i moderati, bisogna la *concordia*.

La concordia? dissero altri più saldi nei principî, ma l'elemento moderato non ha di comune con noi che il solo terreno: il principio, il mezzo e lo scopo sono diversi, se noi lavoreremo insieme noi vorremo seminar grano, ed essi semineranno il loglio. Concordia con elementi eterogenei? ma la concordia in questo modo è la esemplare fraternità dei preti che giunge perfino ad inculcarci lo amor fraterno allo straniero o al tiranno che ci sta sul dosso.

La concordia, è santa, ma tra elementi omogenei, non tra eterogenei.

È questo lo errore fondamentale che per otto anni ci ha portato sventure, quello cioè di volere unire i contrarii, di volere armonizzare quello che Dio ha fatto per combattersi....

In ogni modo quest'ultimo partito la vinse e fu causa di gran male.

I due partiti si avvicinarono ciascuno, naturalmente lasciando il suo posto, si unirono in una associazione ben nota per la sua insufficienza e per la illogicità della istituzione, vogliam dire: *la società per la guarentigia dei dritti costituzionali.* — Società illogica perchè essa suppone libero un popolo che non è; insufficiente perchè essa nei limiti dello Statuto non può trovare la forza da opporre ad un potere illimitato, ad un potere che dispone arbitrariamente del denaro nazionale, della forza armata e di tutti i mezzi di corruzione. E il fatto è pruova alla nostra asserzione; il popolo e la *Società della guarentigia,* in otto anni non ha trovato nei limiti dello statuto il modo di guarentire un solo diritto violato da coloro che hanno avuto in mano il potere esecutivo.

Ma quella associazione sorse e la sua prima manifestazione ebbe luogo nella occorrenza delle elezioni municipali, dove come era a prevedersi i due partiti uniti, vogliam dire i moderati e i democratici fecero la prima transazione mettendo fuori fra' candidati uomini dell'una e dell'altra parte. Ma se i democratici si tennero con abnegazione appoggiando la nota dei candidati, accettata dalla associazione, i moderati furono e si mostrarono disonesti, imperocchè essi scartarono dalle note i nomi dei democratici e vi supplirono i proprii, cosicchè il partito della Discordia e dei moderati si trovarono nello stesso terreno, e i democratici se non fur vinti neppure vinsero.

Ma quel primo atto di disonestà politica scisse e fe morire quella associazione.

D' allora i moderati, sicuri che soddisfacendo alcune grette ambizioni, del partito della Discordia, li avrebbero guidati pel naso dove che loro piacesse, fecero lega con quella *mistica* associazione la quale proseguiva nella accolta di ogni elemento.

Ma essi a nulla avrebbono approdato se i democratici del paese non abituati alla lotta non avessero per una ragionevole indignazione contro il governo, rinunciato alla amministrazione della cosa pubblica, e se, per colpevole giunta, non avessero deliberato di astenersi da ogni lavoro.

E così per due anni han fatto gli uni e gli altri — I democratici aspettando, i monarchici malversando l' amministrazione comunale e la provinciale.

Ora la indignazione è universale, e la parte democratica del paese non può più seguire la via della inerzia. I più colti cittadini si sono intesi, e noi tutti ci daremo ad appoggiare col nostro lavoro gli sforzi del paese, noi lavoreremo per ispingerlo a *Vita Nuova,* e temprati dalla esperienza di due anni noi siamo sicuri che le idee e il lavoro dei buoni saranno secondati dal paese.

Noi tireremo una linea diritta, non presenteremo, anzi combatteremo lo scandalo di transigere con uomini che non sono nè possono essere nostri amici politici.

Il Comune la Provincia è parte dell'organismo nazionale, ed è però che è falsa e subdola quella idea che uomini i quali nei lavori politici non possono stare insieme, in quelli comunali e provinciali 'l possono. Uno è il lavoro della Democrazia, ed è il lavoro nazionale, l' individuo, il comune la Provincia non sono che organi del gran corpo Nazionale. — Noi dunque promettiamo ai nostri concittadini, del Comune e della Provincia, il nostro lavoro, promettiamo d' intenderci con tutti i democratici della provincia, perchè il nostro lavoro non possa essere tacciato di esclusivismo, e perchè esso possa assumere un carattere ordinato, ed ordinato in ragione nazionale.

Rassegna Teatrale

Non sarà discaro ai lettori nostri un giudizio intorno alla compagnia teatrale ed alle sue produzioni, avendo il teatro la sua gran parte nella educazione morale e civile di un popolo; ed essendo altresì una misura della cultura di un paese. In esso le inclinazioni, le aspirazioni, la morale, la intelligenza possono misurarsi asseconda che s'applaudisca o biasimi in una parte o in un' altra, in una in altra produzione.

Come ancora dal modo, non solo, di rappresentare può vedersi la educazione e la intelligenza d'una compagnia, o d'un'attore, ma ancora dalla scelta del dramma o della commedia.

Nel dare un giudizio intorno alla compagnia, noi non dimenticheremo al certo le condizioni teatrali del paese, non dimenticheremo la piccola dote del teatro, lo scarso abbonamento, e il poco concorso, che assai importano nell' avere una buona, o mediocre, o cattiva compagnia: noi saremo di facile contentatura fino al mediocre ci basta, ma non loderemo certo il cattivo, e molto meno quando esso è per elezione, non per necessità.

Per esempio: Una compagnia che non bada alla propria missione educatrice, ma solo al maggiore o minore concorso, commette uno di quegli atti poco decorosi per essa. E di questo fatto noi crediamo possa appuntarsi la Compagnia Zattini. Perchè nella scelta delle produzioni si vede che più badano alla plebe che batte loro le mani, anzichè al *bene*

BIBLIOTECA COMUNALE TRAPANI 188931

secco secco dei pochi, ma assai più pesante degli applausi coi piedi.

La compagnia dovrebbe essere più contenta rappresentando nella commedia la sferza dei nostri costumi di famiglia, o dei nostri vizi come cittadini, e nel dramma le masche virtù e le idee dell' avvenire, e contentarsi di avere adempiuto alla propria missione, anzichè per indecenti goffagini, o per izzuffe da medio evo, per fracassi d' armi, o per grida scomposte, o per istentorio gesticolare avere i battimani fragorosi di una plebe, che non è sempre in galleria.

Noi non abbiamo veduto che assai di rado qualche produzione italiana, allo spesso produzionacce francesi, piene di miracoli, di quadri plastici, di grida, di zuffe e di D. Chisciottate alla francese; nella scelta delle commedie poi un pessimo gusto, certe commedie che in tutti i modi degradano gli attori e le attrici, e non moralizzano il pubblico, commedie francesi piene di *bello spirito* che noi italiani chiamiamo *ridicolo*.

Per esempio: *Le Pecorelle smarrite* è una commedia ridicolissima senza scopo e senza arte. Il Sindaco di Plonplon è una commedia da ridere; lo scrittore non ha altro scopo che quello del riso, e ci pare che la dignità d'un attore se ne vada quando deve scendere a fare il pagliaccio; e tale diviene ogni volta che egli non è uno strumento di educazione. — Ne potremmo citare di molte ma anderemmo alle lunghe. Passeremo ai Drammi, nei quali assai più è abbondata la robaccia, il cattivo gusto, e il fuori tempo.

Il Gobbo di Parigi non può essere un dramma più adatto per le marionette: zuffe sul palcoscenico di sei contro uno, morti a diecina, ponti che si levano, diecine di anni che passano come minuti, travestimenti impossibili, morti che parlano, insomma un casa al diavolo, da far battere le mani anche a quelli che hanno saporosamente dormito, e che non ne hanno capito un acca.

I *Vespri Siciliani*, un soggetto a noi così noto, un soggetto così bello per comporne un dramma è stato dallo scrittore così falsato, così mal fatto, che se togli il titolo del Vespro famoso non rimarrà un sol fatto che te lo ricordi. Giovanni Procida ha rapita dai francesi la moglie, la figlia, ed ucciso il figlio, giura vendicarsi dei francesi, dopo molti anni travestito da mendicante penetra in Palermo, si abbocca con i suoi, in maschera (sono i soliti luoghi comuni) entra in corte — dove è la figlia sua, sposata col regente francese, la consiglia con minacce ad uccidere il proprio sposo, essa lo tenta ma non trova il coraggio.

Finalmente *a mezza notte sotto i cipressi* convengono i congiurati e quivi uccidono il regente e i francesi, e così il Procida compie la sua vendetta.

Dov' è il Vespro Siciliano? dove l'ha andato a pescare tutta questa novità? perfino il *vespro, a mezza notte?* ma il dramma è tutto quadri plastici e il pubblico applaude, dunque gli attori ne sono contenti.

Il Papa Sisto V, ai nostri tempi che del liberalismo dei papi ne abbiamo piene le tasche, e che ci fanno tanta simpatia quanto la tortura al torturato, è una scelta di pessimo gusto. — E po' un dramma dove è un papa che fa l'apologia del cattolicismo e del papato; ma... preti in tonaca, latino sulle scene, benedizione papale, suono di campane sparo di petardi, insomma una messa pontificale sulle scene era qualche cosa di edificante, e a molti abituati alla predica ed alla congregazione, dovette parere un miracoloso sogno e dovettero esser sicuri di guadagnare indulgenze, e però i battimani furono ragionati; a noi, a dirla schietta, ci parve un dramma clericale, fatto per clericale propaganda.

Il *Montecristo*, vecchia produzione del Dumas è una di quelle produzioni, senza morale, non solo ma che demoralizzano: il denaro impiegato al male, la vendetta feroce continuata, non un raggio di virtù, tutto in quella produzione, tutto traspira male, e si uccide in nome di Dio, si avvelena in nome della Provvidenza, in una parola pare che lo scrittore abbia voluto mostrare che ogni assassinio è commesso da Dio, e che la provvidenza non è che un occhio vigile, che gode del male e non si sazia mai.

Finalmente non vogliamo lasciare di dire una parola sul *Re di Roma*, lavoro del Castelvecchio — Lavoro ben condotto per arte drammatica, ma vecchio per noi, o non per noi. — Esso o fu scritto di proposito pel teatro di Parigi, o fu scritto nei primi del 59 quando molti s' illudevano del programma napoleonico: *Italia libera dall'Alpi allo Adriatico*. Quel dramma in Parigi troverà certo frenetiche simpatie, esso è l' apologia della razza Napoleone. È l'apoteosi del Primo Cesare, e indirettamente anche del III.

La scelta di quel dramma ci ha convinti che questa compagnia non ha neppure un po' di senno pratico.

Proprio ai giorni nostri in cui la dominazione straniera napoleonica è tornata, ad imporci la morte, ai giorni nostri in cui sono ancor caldi i cadaveri di Mentana, e ai giorni nostri in cui il soldato napoleonico punta i cannoni di castel Sant'Angelo perchè gl'Italiani non s' attentino di rompere le catene che li fa servi del prete, sentirci dire che l'Italia, dalla razza Napoleone avrà il compimento dei suoi voti, è tale strafalcione per una compagnia che non saprebbe perdonarsi.

Del resto poi la compagnia nelle belle commedie del Goldoni, del Castelvecchio, del Giacometti e di qualche altro riesce benissimo — La prima attrice che nel dramma agisce spesso assai male, per incostanza e vigore di voce, nelle commedie e molto viva, piacevole, e nel parlare i versi molto maestra — Il primo attore lavora di molto, ma i suoi farsetti nel dramma sono un brutto difetto, e però anche bene eseguisce la commedia.

Il caratterista sig. Morosi è un bravissimo attore se non che temiamo che i troppi applausi non lo abbino a guastare, e farlo un po' cadere nel caricato; messo poi nel dramma diviene comico ogni suo atto tragico.

Il brillante è vivace, se non che a volte cade nel poco onesto, e noi gli raccomandiamo ciò, ricordandogli che tutto nel teatro deve ispirare virtù, ed educazione, e non dev' essere scuola di libertinaggio.

Un bravo artista altresì è il sig. Colombo, bravo nel dramma e nella commedia.

L' amorosa lavora con tutta voglia e con molto studio, e spesso è dessa sola che sostiene una produzione, un po' del declamatorio vorremmo che lo smettesse, essa non solo, ma tutti.

L'amoroso Giuseppe Scandurra spesso studia poco le parti, e pare che abbia poco voglia di far bene, la voce è un po' monotona ma simpatica, e qualche volta avrebbe meritato applausi, che non ha avuto.

Del resto c'è poco a dire.

Notizie politiche

Un carteggio viennese della *Liberté* reca notizie di una certa gravità.

Pare che l'orizzonte politico tenta di nuovo ad oscurarsi. Il contegno del gabinetto di Pietroburgo gittò qualche inquietudine nelle aule diplomatiche di Vienna, e si comincia a veder buio.

Primo sintomo è l' improvviso richiamo della corte austriaca dell'ambasciatore russo, conte di Stackelberg, il quale già fece le sue visite di congedo. Stackelberge, si troverà a Pietroburgo contemporaneamente agli ambasciatori dello Czar, presso la Francia e la porta ottomana.

A queste inquietudini corrisponde l'ordine dato dal ministro della guerra austriaco di rinforzare con un quinto battaglione tutti i reggimenti di presidio in Gallizia.

—

La voce messa in giro dapprima dalla *Presse*, che un corpo di 20, 000 uomini sia pronto a Tolone e nei dintorni per imbarcarsi al primo ordine, è constatata generalmente da tutto il giornalismo francese.

Ne troviamo cenno anche nella *France*, la quale vuol dare a questa misura il carattere d'una pressione sull' Italia per far sì che la crisi ministeriale non abbia un esito disforme alle intenzioni del governo imperiale.

Sono dunque 20, 000 Chassepot tenuti *pronti* per ridischiudere al Menabrea le porte del gabinetto.

—

Il *Journal du Havre* reca:

La più grande attività regna negli arsenali della marina francese: in questi giorni sono in costruzione trentanove navigli: fra gli altri, quattro fregate blindate, quattro corvette pure blindate, una batteria galleggiante blindata, una fregata ad elice non blindata ed un trasporto ad elice.

L'attuale effettivo che può prendere il lar-

go è di 343 navi a vapore e di 116 navigii a vela; coi trentanove in costruzione, il totale è di 501 navigli.

—

Il *Memorial diplomatique* annunzia che in vista delle disposizioni della Russia e per tenersi pronta ad ogni evenienza l' Austria ha completato l' effettivo dei reggimenti accantonati in Gallizia.

—

Anche il governo inglese — secondo informazioni d' alcuni fogli ufficiosi francesi — avrebbe fatto pervenire al gabinetto francese una nota, per domandare in che modo e quando la Francia intenda far cessare l' occupazione degli Stati pontifici.

—

LETTERE DI GARIBALDI.

Alla società operaia veronese Garibaldi inviò la lettera seguente:

Caprera, 18 dicembre 1867.

Amici operai,

Ai sanguinosi oltraggi che ci vengono d'oltr'Alpi, — se l' Italia ufficiale non sa trovare una parola di risposta — si prepari almeno il popolo — pronto ad afferrare la prima occasione — di cui certo la provvidenza non ci sarà avara — per rammentare a quei signori che l' Italia sarà sempre il paese di Gino Capponi.

L' invito vostro accetto — vi raccomando perciò unione — fermezza — ed unità di propositi.

Datemi ascolto — l'avvenire è per noi.

Di tutti

Per la vita vostro
G. Garibaldi.

—

Ricevemmo ieri, dice il *Telegrafo*, la lettera seguente:

« Caprera, 25 dic. 1867.

« *Mio caro Barrili,*

« Ieri, soldato, foste a Mentana; — oggi, scrittore, tornate giornalista. E scrittore e giornalista, — rammentate i sanguinosi oltraggi — che a piene mani ci scaraventarono sul viso i signori di oltr'Alpi.

« In cotesti dolorosi ricordi — inspirate il nuovo giornale vostro, — ed abbiatemi

« *Vostro sempre*
« G. Garibaldi. »

Delizie Locali

Ogni sera tutte le porte della città si chiudono a chiave, lasciandone aperta solo la porta di mare. La stessa porta nuova si intercetta per mezzo d' una catena. E un bello espediente, non neghiamo, ad impedire che i controbandi entrino per la porta, ma noi crediamo che da un pezzo in qua entrino, e in buon dato, per la finestra.

E però preghiamo la Giunta a provvedere con nuove sbarre e nuove catene, perchè il deficit è colossale e non è stato *mai* tanto!

Ma di ciò ne parleremo di proposito ed a lungo.

—

In tutti i paesi dove l' amministrazione comunale si crede nel dovere di far qualche cosa, essa si è data man mano ad ingentilire il paese e a torre tutto ciò che torna molesto ai cittadini che pagano. Fra noi la Giunta Municipale non ci dà altro, che l' obbligo di pagare. Per esempio in tutti i paesi colti il Municipio ha tolto e fatto togliere gl' ingombri delle strade, le loggette sporgenti dei conventi, ha fatto togliere gl' incomodissimi docciolatoj ed ha fatto incanalare le acque, qui fra noi, quei vecchi mobili delle logge dei conventi sono ancora al loro posto e perfino nel corso V. E. Le grondaje in giorni di forte pioggia ci diluviano addosso, e vincono anche il rimedio del parapioggia — E il palazzo comunale ha una grondaja proprio alla imbocccatura dell' arco che vale per tutte.

—

Ogni sera in teatro vi è un monte di rappresentanze, la rappresentanza Municipale nel suo palco, la rappresentanza della P. S., quella della Prefettura, ed ognnna di esse fa il sacrificio di venire a teatro perchè senza tutta questa roba chi sa il casa al diavolo ne nascerebbe.

Ognuna di queste rappresentanze poi ha i suoi adepti.

Ma il fatto è che e le rappresentanze e gli adetti hanno l'abnegazione di goder lo spettacolo e non curare il resto.

In galleria spesso si fa un chiasso d' inferno, per applaudire si batte forte sulle tavole dei palchi con discapito del teatro — Nei corridoj poi mancando o meglio non volendo far uso di appositi stanzini come pisciatoj, spesso vi ha chi usa dei corridoj, e i puntonieri municipali, che fanno? — Quello che fanno i loro padroni, godono dello spettacolo.

Gino de' Nobili — *Direttore*

Carlo Pizzitola — *Ger. respons.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

FARMACIA COSTADURA LARGO S. GIACOMO N. 46.

CAFFÈ CICORIA

QUALITA' GARENTITA PURA

Questo CAFFÈ che si distingue per le sue proprietà igieniche è alle persone che per vizii organici devono bandire l' uso del Caffè.

Esso si usa a solo, o mescolato al Caffè a seconda che di questo vuolsene mitigare l'uso o astenersene.

Il costo per ogni pacco è di Cent. 25.

VINO VERMUT

DI TORINO

DI OTTIMA QUALITÀ

AL PREZZO DI LIRE 2, 10 LA BOTTIGLIA

Deposito nel Caffè Natale Vulpitta.

Tipografia di G. Modica Romano